

IL CONCERTO/1 Debutto con i fiocchi domenica per la Stagione organizzata dall'Atelier di Mario Gioia

Rafael Aguirre incanta il Verri: a Lodi la chitarra fa subito centro

Dalle note di "Asturia" a Ennio Morricone, il musicista spagnolo ha offerto un programma colto, raffinato e variegato

di **Vinicio Rabio**

■ Virtuosismi abbaglianti salutati tra gli applausi convinti del pubblico delle grandi occasioni. Il debutto della 14esima edizione della Stagione internazionale di chitarra classica, la rassegna magistralmente organizzata dall'Atelier Laudense capeggiato da Mario Gioia, resterà a lungo nella memoria degli appassionati delle sei corde. Merito del talento smisurato di Rafael Aguirre, fuoriclasse spagnolo che domenica pomeriggio ha incantato i numerosi spettatori che hanno gremito l'aula magna del Liceo Verri, una delle sedi storiche della kermesse lodigiana che nel corso degli anni si è garantita un posto di rilievo nel panorama nazionale.

Il musicista iberico, considerato uno dei nomi più importanti a livello mondiale, ha proposto un programma raffinato, colto e variegato, mettendo in luce una tecnica strabiliante e una sensibilità fuori del comune. L'esibizione si è aperta sulle note di *Asturia*, uno dei brani più noti della letteratura chitarristica, opera del compositore spagnolo Isaac Albeniz: in sala è calato un silenzio pieno di tensione emotiva, culminata in uno scrosciante applauso liberatorio. Aguirre si è quindi cimentato in una composizione di Robert Schumann, *Kinderszenen Op. 15* che ha riempito l'aula magna del Verri di atmosfere romantiche, riprodotte

con eleganza magistrale nonostante le difficoltà tecniche dovute alla trascrizione per chitarra di un'opera pianistica.

La prima parte del concerto si è conclusa con *Introduzione e capriccio Op. 23* di Giulio Regondi, caposaldo per i virtuosi della chitarra che ha trascinato il pubblico in un caleidoscopio di timbri e arabeschi di note. *Un sueño en la floresta* del compositore paraguaiano Agustín Barrios ha aperto la seconda parte del concerto: brano dal fascino sudamericano permeato dal tremolo (pizzicare le corde con indice, medio e anulare in alternanza ritmica continua), è stato eseguito in modo perfetto, riproducendo le melodie mistiche che rimandano all'immagine del sole che filtra attraverso la foresta. L'esibizione è proseguita con due brani di Enric Satie, *Gymnopédie 1* e *Gnossienne 3 e 1*, scritti in origine per pianoforte ma che per la loro struttura impressionistica si adattano perfettamente alla sonorità della chitarra: Aguirre ha sfoggiato un'interpretazione misurata ed elegante svelandone la meravigliosa trama, per poi dare il meglio di sé proponendo i *Three Preludes* di George Gershwin, pagine raramente eseguite dai chitarristi per le immani asperità tecniche.

Dulcis in fundo, il concerto si è concluso con il *Carnevale di Venezia* nelle variazioni composte da Francisco Tarrega, vero banco di prova per i grandi delle sei corde: Aguirre si è conquistato un'autentica ovazione durata molti minuti. Richiamato in pedana a gran voce il chitarrista spagnolo ha "dovuto" concedere ben tre bis: *Granada*, *Por una cabeza* di Gardel e infine il dolcissimo *Gabriel's oboe* di Ennio Morricone. ■



A lato Rafael Aguirre, fuoriclasse spagnolo delle sei corde, durante il primo concerto della Stagione internazionale di chitarra classica 2019 organizzata dall'Atelier Laudense, sopra il folto pubblico nell'aula magna del liceo Verri (foto Borella)

